

Le diff.
Soluzione de' dubj.

Terram. 23. Ag. 58. Al P. Filip. In M. ros. S. N. S.
 Le difficoltà che mi proporre V. Rev. sono di tutto peso
 ma che da me così all'impiedi non possono sciogliersi tan-
 to più, che non son capitate le Ordinationi Sante per
 vedere le loro espressioni, e formare prudente giu-
 dizio. Direi però che vietandosi in quelle far tanto
 tabacco non sono più i Sati nel caso di mostrarsi
 così splendidi, e i Secolari possono capacitarsi col
 sapere, che ci sia vietato di farne per giusti moti-
 vi. Quindi avendone poco, nel darre si restringe-
 vano colla povertà: e co' q. regola. nò credo, che
 verriano al pericolo d'incorrere la sospensione.
 Quanto poi al darre un pochetto per volta, se
 queste parvità non s'uniscono moralmente, co-
 me pe' furti minuti dicono i Teologi, nò pare
 che verriano a costituire la materia d'incorrer-
 si nella sospensione. Forse la costituirebbon,
 quando s'unissero moralmente. Noi per grà
 del Signore fin ab initio toglimo tutti, e tanti
 regali di tabacco, con nò farne in convito che
 pochissimo. L'ora sarebbe il tempo di far questa
 parte anche ogni altro: che resterebbe con gran

pace il Convento, e i Frati, e senza scampoli, e pericoli di mille sovrà; che mancherebbe per questo verso la limosina

Quanto al Terziario a me pare secondo la nostra regola che possa sostituirsi dal Vante, che faccia le sue veci, e da sua parte spenda il denaro. Però nella nra Religione si chiede forte su questo punto vietandosi ne' Capitoli Genrali: ed lo credo per il gran pericolo di farsi interposta persona, e con tenersi denari in Convento, oltre lo scandalo, per il pericolo che il Guardiano, o altri ne facciano abuso. Ora dunque che il Revmo P. Gnte conferma tal proibitione, io dico, che per ubbidirlo, e per cautela di nostra povertà, debba abolirsi il superiore & a noi permettere più, che il Terziario sia sostituito da Vanti: la viv. caram., che il Terziario da lei mandato fa fretta per partire, mi comandi.

Ep. 318

Si ricorre al Revmo P. Gnte per l'executione di sue ordinazioni, e altre aggiunte che si suggeriscono

Terran. 25. Agosto 1778. Al Revm. P. Gte, d. S.
Perche le Ordinazioni si salvanti lasciate Ling. Provva

Di Reggio dalla P. S. Revma' abbiano nella imminente Congregazione d' Ebre tutto il loro effetto. Io direi, e umilm. priego la P. S. Revma', che si degnasse raccomandare con premura alla M. R. D. Definitorio, quando sarà congregata, la puntuale, e intera esecuzione superate le difficoltà che si potessero opporre. E dico questo perche mi viene avvisato da più parti, che s'affaticano alcuni di subornare Secolari, e procurarsi impegni di Sindici e d' Università: e mi sa se anche lettere regie a non esser mutati da Conventi, o impedire qualche altro salutare spediente preso da lei Revma' per rimettere nel suo primiero lustro questa Prov. E vero che il M. R. Definitorio dovrebbe, e potrebbe vedersi di queste larve, e tanto più tirare avanti, quanto più di contraddizioni suscita il nemico, si perche le contraddizioni son segno che Dio resta servito, e il Ben comune certamente sarà promosso giacche s'affatica tanto il Demonio a disturbare l'Opera cominciata, e si perche il Definitorio di questa Opera è semplicemente Esecutore, non potendo dispensare, ne abolire gli Ordini del nostro Supremo Pastore, munici anche di Regio Placito, mentre per vigor di Regola al nostro Supremo Pastore tenuti siamo tutti di fermam. ubbidire.

Con tutto ciò si prevede, che la nostra debolezza 611
verrebbe più incalzata, a tirare avanti
senza umani riguardi, se si sentisse spronata di
nuovo a fare il suo dovere: e servirebbe anche
un tale sprone a rimettere nel suo dovere qual-
che diffinitore; se fusse vero, loche pur mi vien
avvisato, trovarsi chi vacilla, e perni op-
porci almeno in parte, e in parte la più rimor-
chevole a spediti prei da lei Revma per la salute
nostra, e publicati con le Irdinazioni già mandate
a Govra.

Alcune cose però si devono aggiungere, se non
tutte nella imminente Congrega, per non affogarsi
dirò così, i Deboli, con nuovi Statuti, almeno
e certamente o dopo Congrega, o in altro più op-
portuno tempo secondo sarà stimato da lei Revma.
E sono queste, la prima, che la Sacrestia ove no-
ci sono restudj, ne Seminarij si facesse dall'ultimo
Sacerdote che non è predicatore di esercizio, o impie-
gato in altro dalla S. Vbba: e in difetto del Sacer-
dote da qualche laico più costoso, purché si provveda
alla necessaria educatione de' Clerici.
La seconda, che riprovandosi de' Studenti o per di-
fetti, o per de' incapaci, questi non si lasciasero
vivere oziosi, ma se clerici si collocassero in
Seminarij per abilitarsi agli Ordini, se Sacerdoti
si mettesero sino a certo tempo allo studio della

612 ^o Morale per abilitarsi alla Confessione de' frati,
o de' Secolari: e si desse a rispettivi Rettori di Morale,
o di Grammatica una convenevole esenzione per meglio
attendere al loro impiego.

La terza che si desiderasse alcuni Frati per abilitarsi
a prendere informi, che appunto per non trovarsi
persone arte restano impuniti i Delitti, o si prendo
no processi nulli, o bisognano grosse spese per le
Diete dell'Assessore ^{o Alor}, che dove indirizzare de verbo ad
verbum il Delegato insufficiente, e spratico, per tessere
la giudiziaria tela.

La quarta che nella ripartizione delle famiglie non s'
andasse col spirito di nazionalità &c. ma s'avesse
la mira di destinare in ogni Convento persone arte
a far il catechismo, e i casi morali, accadendo spesso
che per difetto di tai soggetti, sia impossibile dare
le necessarie istruzioni, o darle ma scioccam. e senza
profitto.

La quinta che a me sembra di tutto rilievo si è l'os-
servanza delle Costituzione ove dicono, che ne' Conventi
non vi siano meno di 12. frati. Per riempire al-
cuni luoghi di 20. 30. e più frati, se ne lasciano
molti e molti con 8. 9. o 10. e da questo ne na-
sce che in tai miserì Conventi la regolare osservanza
parisce a forza deliquij. No' v'è chi possa assistere
alla porta, e si lascia sempre aperta, e si rendono
i Conventi prezza di ciarle a Secolari, con tutte le con-
sequenze funeste, che ne derivano: Silenzio rotto,

613
Celle servate con disciplina, e con disciplina, secondo
se orati dell' Ordine svelati &c. Il Coro con sì poco
numero languisce notabilmente; e di continuo, non
potendo sempre assistere quei pochi Frati che vi
sono, o per malattie, o per esenzioni di Rediche,
o per altri affari necessarii del Convento: e si dis-
mette, s' affretta, s' anticipa, o si pospone la
divina salmodia. Con sì poco numero i Frati che
passano, o si mutano, non possono accompagnarsi
da due altri Religiosi, ma o si mandano soli, o col
Terziario: Ne si può leggere in Refettorio molte
volte, né farsi i Catechismi, i casi morali a dovere
Inoltre con sì poco numero s' introducono secolari a
fare i servizi del Convento, o si moltiplicano Terziari,
e si lasciano gl' Infermi senza il dovuto servizio &c.
Onde io direi, che nella ripartizione delle famiglie
in primo luogo si provvedesse ogni Convento di dodici
Frati, e quei che sopravanzano si diano a Conventi,
che portano pesi pubblici di studi, e simili &c. e se
non sopravanzasse alcuno (locche non accade di pre-
sente) che restassero 12. per ogni Convento, e più tosto
che si facesse qualche sacerdote celebrare per altro
Convento bisognoso, purché non mancasse di un tal
numero sì necessario Convento alcuno.
Ne di tal ripartizione può alcuno giustamente lagnar-
si, non essendo bene che alcuni Conventi abbondino di
tanti Frati non necessarii per l'osservanza, quando altri

614^o scarseggiano de' necessarj. Ne che per fa
vorire questo a quel Padre si irraggiudicano le
Costituzioni in un punto di tanta congreganza
so' divo, in Definire questo mio sentimento, ma
no' fare' nulla prevalendo l'abozzo contrario. E
se egli è giusto, ci vuole la suprema autorità della
S. Sede a farlo prevalere.

Ho stimato pregarla di tutto questo, che non vorrei
che la medicina preparataci per dieci mesi dalla
divina misericordia, si frustrasse, o non si preveny-
se tutta nell'imminente Congrega. farebbe tal nostra
disubbidienza l'ultimo trattato dell'Assensiana, e i
Judici da Noi imparerebbono a disubbidire, e co-
me van minacciando farebbono ricorso a tutti
i Tribunali contro i Padri, che no' vogliono mutarsi
&c. E co' ch'edeste geneflesso a S. Gerardo resto.

Nota

Questa lettera no' è stata poi mandata al Revmo.
P. Generale, perche' si è pensato mandar la se-
guente al Consultore. Poi per altre cagioni
si stimò far nuova lettera con accrescere, aggiun-
gere altre cose, e mandar quella, che puo' leg-
gersi nell' Ep. 320. ^{fol. 622.} seguente, come pure mandarne
un'altra al Consultore, che era registrata sotto Ep. 321.
fol. 639.

Si preghi il M. R. Consultore Generale per la soluzione di alcuni dubj, e circa il numero duodenario da stinarsi in ogni Convento

Terranova 3. d'bre 1774. Al M. R. Consult. G. L. P. Cla. udio della Pieve. Fr. G. S.

La sperienza che ho della saviezza, e carità della P. S. M. R. mi da animo a pregarla de' suoi lumi a disimpegnare con prudenza i miei doveri. Sono più giorni che sento forte stimolo di coscienza dover io insistere nella prossima Congreg. d' d'bre, che nella riparazione delle Infortie s'osservi la Costituzione andata in disuso, che ne' Conventi non vi siano meno di dodici frati. L'assegnarsi in molti Conventi 7. & 9. al più dieci, è cagione che ne pur volendo, si possa vivere regolatamente. Non v'è chi assista alla porta battente, e si lascia aperta: Ed ecco i Conventi piagne di ciarrie, co' tutte le altre conseguenze, silenzio rotto, celle chiuse co' chiavi, domestichezza col secolo, secreti dell' Ordine svelati &c. Con si poco numero come accompagnare i frati che passano, o si mutano? Si mandano soli, o col Terziario. Come leggersi alla Mensa, o fare i Catechismi, e Capi morali? Tutto languisce, o si dismette. Il Coro anche languisce, e notabilmente, non potendo sempre assistere quei pochi Coristi che vi sono, o per malattie, o per esenzioni di Predica. In qui s'uya mandar supplementi a Predicatori che mancano dal Convento perche andati a predicare /

6100. o per altri affari necessarj al Convento; e si dismette, voglio dire s' affretta s' anticipa, o si pospone la divina salmodia. I servizi del Convento con sì poco numero chi li fara? Saranno introdotti a farli i secolari, o saran multiplicati i Temparj e i poveri infermi saran lasciati molte volte in abbandono &c. E così la regolare osservanza e le Ordinazioni qui lasciate dal Revmo P. G^o, in molti casi no si potranno che a grave stento eseguire, e non s' eseguiranno.

Se non vi fusse numero sufficiente di Frati, forse più tosto si dovrebbero sopprimere alcuni Conventi / come molti da Pontefici per questa ragione furon soppressi / purchè in ogni Convento vi fusse il numero necessario. Qual numero tra di noi è tanto più necessario, quãto che non abbiamo rendite, ne servi, e dobbiam Noi medesimi disimpegnare quasi tutto. Dunque se il numero vi è de' Frati, e sopraabonda, perchè d'algli alcuni Conventi averne 15. e 20. e 30, e altri molti scarseggiare del necessario, e per favorire questo, o quel Padre, o per temporali interesi di questo e quel Convento, manomettera l' Osservanza, e trasgredire le Costituzione in un punto di tanta conseguenza? A me sembra, che in primo luogo si dovrebbe provvedere ogni Convento del suo numero necessario di 12. e poi quei che sopravanzano si diano a luoghi grandi: quali non si fecero grandi per assorbire i piccioli, e ridurli in miserabili Ospizj, ma sol per ammettere maggior numero di Frati quanto vi sono: e perchè son situati in

617
città & luoghi più atti a mantenere un tal maggior numero quando vi fusse. Se le ragioni in contrario mi sembrano concludenti non solo perchè la massima ragione cui le altre tutte devono cedere si è il mantenere in ogni Convento la regolare osservanza, ma anche perchè, prescindendo anche da tal riguardo, non sussistono

divano che i Conventi grandi portano pesi pubblici di studj di Chierici, di Sanzioni &c. Ma possono portarli rispondendo, trovandosi in Città grandi, e migliori paesi, ove se i Frati danno buon esempio corre più la limosina. E poi i Conventi piccioli non portano anch'essi pubblici pesi? Si trovano essi in luoghi di paisaggio, e devono sovente mantenere più ospiti, e accompagnarli. Tanti danno alloggio a numerosi cercatori di altri Conventi, che si amettono a questuare ne' proprii distretti, per cui oltre l'aggravio di altri mentati, fan loro parte delle proprie cerche senza venun compenso. Ogni Convento dunque dee cooperarsi in quello che può al ben comune, e si cooperar gratis, non potendo mai teleggiare come i Mercanti, o pretendere compenso, e parte per le spese che si facessero per servizio della Prova.

Che se per sorte i Conventi grandi non possano veramente portare tali pesi, in tal caso siano pure ajutati dagli altri con carità: Con situati in tali Conventi i Frati che sopravanzano il numero duodenario, o si farsi applicare per loro le Messe da alcuni Sacerdoti altrove comoranti, o con loro concedere la facoltà di questuare negli altri distretti, o con isgravarli da qualche pubblico peso &c. Non mai però con togliere dagli altri Conventi il numero di quelli Individui, che v'abbisognano

618 al corso regolato dell' Osservanza. S'aggiunga
a questo che tra Conventi grandi ve ne sono che
non portano pubblici peji. Tra Conventi che portano
peji ve n'è, che può portarne anche più gravosi.
E ciò conferisce a farsi la ripartizione anzidetta
con più facilità.

Una cosa io vedo, che possa disturbare il disegno,
ed è, che stante l'uso, o sia abito in contrario, us
si faranno delle forte opposizioni da Alcuni. Ma
qual Opera buona può farsi senza contrasti? Anzi
quanto migliore tanto più contrasti. Quali se
non si superano con costanza non potrà nulla con-
cludersi, in servizio di Dio. Io però direi, che se
il Revm^o P. G. le quante volte approvasse il senti-
mento espresso, ne facesse un Ordine al M. R. diffi-
nitario motu proprio, che trouasse la maniera di os-
servarsi le Costituzioni circa il numero de' Frat. in
ogni Convento, i contrasti sarebbero minori, e più su-
perabili.

Comunque sia ho io esposto tutto questo alla P. S. M. R.
pregandola degnarsi regolarmi su questo punto per
salvare almeno la ^{mia} propria coscienza, e adempiere a
doveri del mio ufficio. Se non ostante quanto s'è
detto alla M. R. non stima prudenza insistere, e
farne parola su di tal punto, ed io seruevo st.
largo. Se stima parlarne in definizione, e
far presenti le addotte ragioni (con tutto che preue-
da di non concluder nulla, e chi sa se anche tirar-
mi la critica di Novatore) ed io col divino ajuto

non farevo di farlo. Se poi giudica, che sarebbe bene, che il Reame P. G. con suo comando prevenisse la da me creduta causa mia: la presterei informar lo Ella M. R., con leggergli anche questa mia carta, né essendovi tempo dopo la sua risposta di pregarlo, lo a drittura, re. stimando scrivergli di prete, per non aggiungere alle sue tante occupazioni quest'altra: la quale per quanto a me sembra giusta, ragionevole, necessaria provvidenza per osservarsi le sue stesse Ordinationi, quali altrimenti in molti casi, e sono almeno i sopra espressi, a mio giudizio non avranno corso: Con tutto ciò il mio zelo, potrà non essere secundum scientiam, e le mie ragioni paralogismi, e il mio sistema / non mio per altro, ma delle Constitutioni nelle presenti circostanze non può sussistere: Onde non vorrei colle mie seccature nel caso, darsi di nuovo, e inutile peso al D. nro Reame Supremo Pastore.

Con questa occasione la priego de' suoi lumi per segretar dui su le Ordinationi qui lasciate da esso P. Reame

1. Se ne serve gli più volte della parola precipimus Absolute precipimus ut si alicubi in nostris Sacre His Plurialia, Palmarice &c. rnox per Syadicu alienentur = Precipimus ut si le cose fatte in Chiesa contro la nra semplicità / ad pristina simplicitatem reducantur. = Precipimus atq. mandamus, ut...

ut...as... omnia studia adu existenti ad 4. reducantur
 = Strictè precipimus ut [Guardiani]... fratres suos in
 firmos sepius, et charitative visitent &c. = Precipimus
 ut... scilicet... Instrumenta musica amoveant sub
 pena privationis ab officio.

Or queste, e simili formole, come mandamus, strictissime
 prohibemur &c. non crederei, che fussero altrettanti pre-
 cetti, ma solo che obbligassero secondo la materia
 e quanto all' voba, che obbligano come le altre Or-
 dinazioni che non giungono a precetto formale.

Una formola mi fa piu pensare, ed è questa: Obli-
 gamur in conscientia omnes vros Fratres, ut quicumq[ue]
 sciverint aliquem fratrem in prefatis deliquisse [d]
 aver venduto tabacco, o dato per messe, o viga-
 lato in maggior quantità d'una libra / R. P. Provis
 denunciēt. Par che questo sia formal precetto
 e nel caso che si, la parola sciverint, non crederei
 che includesse qui audierint.

11. Prohibet sub pena supery: a divin. riservata al Provis
 di vender tabacco, o darlo p messe, o vicalarlo a
 secolari in quantità eccedente una libra. Or se
 uno donasse meno d'una libra, ma piu volte, o
 a piu persone (come per ~~il~~ ^{il vico} involotto fanno
 i Cercatori specialm. di grano, musto, olio &c.
 che ~~dan tabacco nel fine de corde~~ ^{dan tabacco nel fine de corde} ~~facete vendere~~: E come fanno i
 Guardiani nel vicalar tabacco, a Sindici, Medici,
 Procuratore, e altri ufficiali secondo l'involotta
 vana / si dimanda se tai doni si uniscano
 moralm... e così sorpassando la libra, e piu li

ove s'incorra la sospensione? Dovrebbe di no 621
eccetto quando si facesse in nome della legge, con-
danne v.g. più volte, ma in più volte per condurre la
pena.

III. Si ordina che niun' cosa l'ecenzione exceptis lectorib.
adn legendib; et Predicatorib; adn predicantib;
et etiam hi [forse dovea scrivarsi et etiam illi, cioè i let-
tori] a minorib; horis solus, et una hora meditati-
onis emanare possunt. In questa Prova, e so che
in altre a Predicatori attuali si dà l'intera ecenzione
cominciando dopo l'epifania per apparecchiarsi al-
la predica, eccetto dal vespro, e dalla disciplina se si
fa la sera. Si concede anche l'ecenzione dal Refettorio
la sera. Se il Revmo P. Ge. intende abrogar quest
uso, e vuole che per quel tempo i Predicatori attuali
siano uguagliati a lettori nella ecenzione, o pure
parla de' soli lettori che debbano convenire a matutino
e ad un ora d'Orazione &c. prego la S. M. R. d'in-
formarsi, e illuminarmi.

IV. La mutazione triennale da eseguirsi in ^{si dove forse}
incontrerà opposizioni, venendomi scritto che alcuni
procurano impegni ^{istituz. ven. pa.} di Principi, e di Indii, e di Uni-
versità, e chi sa se lettere regie, o di tribunali. Io
direi che no si dovesse dar retta, ma tirare avanti
e scrivere ^{e forse} anche se fusero lettere regie si per ge-
gnire gli ordini del Reomo, come perche tutte que-
ste lettere sono sumessive, e contrarie al ben com-
mune &c. chiedo anche qui il suo ripolamento.

Finalm^e quanto al nuovo Ritiro da situarsi
 in Malta secondo gli ordini del Reame nel futuro 5bre
 sento che ~~l'anno~~ ^{alcuni} anno stimolato i Maideji ad opporsi
 segno, che Dio resterà servito giacché vi sono contradi-
 zioni. Una cosa mi dispiacerebbe se adexisse alcu-
 no del Suffragario come mi viene avvisato. L'
 altra cosa più molesta è che il Guardiano resterà
 l'istesso che vi è di presente, quale ne vorrà ha
 tal volontà di Ritiro, ne ha quel v'abbisogna a
 situarlo, e regerlo. E in tutto questo lo stimo di
 lasciar correre la providenza, non avendo di
 presente maniera di sapermi meglio regolare.
 Se colla mia lunga diceria la S. M. S. s'è infatti di-
 tava la prece di condonarmi, e confortarsi col
 merito d'aver esercitato la sofferenza e l'opera
 di misericordia di dar consiglio specialm^e avendo tutto
 ciò di mira la gloria di Dio, e l'bene della nostra
 Prova. E con questi etc. = La risposta è a carte
 655. Epist^a 234

Ep. 320

Si prece il Reame P. S. di dare alcune
 providenze necessarie per la Prova
 Terran. 19 7bre 1775. Al Reame P. S. di S.
 Affinche le Ordinazioni si salutari lasciate in
 q^a Prova di Reggio dalla S. Reame, abbia-
 no nella imminente Congregazione d' 5bre
 tutto il sospirato effetto, lo direi, e di ciò
 viene porge colla presente umilissima supplica
 che si degnasse raccomandare con premura

alla M. R. Definizione, quando sarà congre-
gata, la puntuale ed intera esecuzione, superate
le difficoltà, che si potessero opporre. 129
E dico questo perchè mi vien avvisato da più parti
che ~~si vorrebbe forse incurre~~ ^{alcuno} di procu-
rarsi impegni di Sindici, e d'università, e chi sa se an-
che di Tribunali, o lettere regie a non esser mutati
da Conventi, o impedire qualche altro salvetevole spedi-
ente prezo dall' ^{Reyna} ~~Reyna~~, per rimettere nel suo pri-
miero bustro questa Prova. E vero che il Definitorio do-
vrebbe, e potrebbe vedersi di queste larve, e tanto
più tirare avanti, quanto più di contraddizioni succida
il Nemico, si perchè le contraddizioni son segno che
Dio resta serito, e l'Ben comune certam. sarà pro-
mossa, giacchè si affatica tanto il Demonio a sturbar-
ne l'Opera disegnata; e si perchè il Definitorio di q.
Opera è semplice Esecutore, e non può dispensare,
ne ^{volere} di Ordini muriti anche di Regio Placito del
suo Principale: cui per via di regola tenuti siamo
tutti di fermam. ubbidire. Con tutto ciò io credo, che
la nra debbea verrebbe più incoraggiata a tirare
avanti, superati i riguardi, e timori umani, se
si sentisse spronata di nuovo a fare il suo dovere.
E servirebbe anche un tale sprone a rimettere nel
suo dovere qualche Definitore, se fusse vero lo che per
mi viene avvisato, trovarsi chi vacilla, e pengi op-
porci almeno in parte, e in parte la più rimovibile.
vole, a spedienci preji da lei Reyna per la salute nostra

624 e pubblicate già colle Ordinaçioni man-
date, e lette ne' rispettivi Convi.

Oltre di questo però s'imo necessario e porre alcune
difficoltà a lei Reverma per averne lume, ed indirizzo;
come anche alcune altre cose che a me sembrano
necessarie a dichiararsi, e situarsi per aver
corso felice la regolare osservanza

E in primo luogo dovendosi i studj ridurre a 4,
vi è uno studio di Filosofia in Gravaci eretto fuor di
tempo, e però di classe differente dagli altri.
Ora di questi studenti che sono 4. e tutti Clerici
no si sa che fare? Meschiargli cogli altri non si
puo, perche di classe differente. Sospenderli sino
alla nuova erezione d' altri studj, non sembra ra-
gionevole. lasciare il V. studio è un mancare
alle Ordinaçioni della P. S. Reverma, e per sempre:
perche stanti le ~~due~~ ^{due} benedette che vi sono tra una
Custodia, e l' altra, questo Rettore di più, che or
si lasciasse, e ch'è della Custodia di Casanova, sarà
pretejo dalla Custodia di Albione, e non mai si finirà
la vicendevole preterzione. Darsi detti 4. studenti
o tutti ad uno, o parte ad uno, parte ad un al-
tro, di quei 4. Rettori, che saranno destinati nella
Congregazione per i 4. studj, con obligarli di fare 2.
lezioni, è veramente lasciar per ova il V. studio,
e far decyeto che non transeat in exemplum. Que-
sti ripieghi anche incontrano qualche difficoltà. On-

de la priega umilm., degnarsi decidere colla sua
autorita una tal controversia, se così lo pare.

11. La Sacrestia ove non ci sono ne Study, ne Seminarj
deve farsi dall'ultimo Sacerdote che non sia Predicato-
re d' esercizio, come infatti è ordinato dalle nostre Co-
stituzioni stampate l'anno 1738. ove si comanda,
che tutti i Sacerdoti non Predicatori, fossero tenu-
ti sino al duodecimo anno, e più, far la Sacrestia,
per supplire al mancamento de' Cherci, quali per
2. anni, e più dopo il Noviziato doveano esser collo-
cati ne' Seminarj. L'istesso si era decretato il 1750
in q.^a Prova, in cui eretti i Seminarj de' Che-
rici, in ordine alla Sacrestia si stabiliva, che in ve-
ce de' Cherci; Sacerdotes illi in Capis vel Congregatio-
nibus ab A. R. Definitorio subrogentur, qui nec con-
cionandi munus, nec aliud pro comuni utilitate offi-
cin exercent, quique vita, ac morib. prestantes &c.
Hiique excepto ut vocant Scolyphatu... Sacristis
inferioris, ac superioris officiu fideliter exequantur
Si fatti stabilimenti non ebbero effetto, appunto lo
peno, per la benedetta Sacrestia, e per il culto esteri-
ore di Dio, ^{o per altro motivo che si} si facesse la cultura de' Cherci nello spiri-
to, e nella grammatica, ^{da farsi ne' Seminarj} Quindi la supplico umilm.
come l'avea supplicato in Mione a voce, che si degni
provvedere per 2.^a Sacristia, per avere stabile sys-
tema quanto ella Reverma ha ordinato intorno a
Cherci da collocarsi ne' Convi di Nivro: che ove

626 mancano Studj, e Seminarj la Sacrestia si faccia da sacerdoti, purché siano di buoni costumi che altrimenti tenendo le chiavi della Chiesa potrebbero abusarsi. Ed Io sarei di parere, che si destinassero per detta Sacrestia i laici più tosto, che mancare alla già stabilita educazione de' Clerici. Anzi direi che a laici si desse tal ministero si per evitare le ritrosie di alcuni sacerdoti, come per altri buoni fini.

III. Riprovandosi nell' Game de' Studenti, e privandosi dello Studio, o per difetti, o perché incapaci: questi non si devono lasciar vivere oziosi, e in libertà, che sarebbe peggio, ma obbligarli se Clerici di studiare in altri Seminarj, o in altra forma per abilitarsi agli Ordini, e se sacerdoti di studiare la morale sotto la direzione di qualche Rettore, destinando per la morale, per abilitarsi alla Confessione de' frati, e de' secolari, con darsi a rispettivi Rettori di Morale, e di Grammatica una convenevole esenzione per meglio attendere al loro impiego.

IV. Due altre cose stimo doverci incaricare alla Definizione: l'una di destinare alcuni frati per abilitarsi a prender processi, che appunto per non trovarsi persone atte restano impuniti i delitti o si pigliano processi nulli, o bisognano grosse spese per le diete dell' Assessore, che deve dicitare de verbo ad verbum, e indivizare di passo in passo.

il Delegato insufficiente, e imperico per te. 627
sere la giudiziaria tela di altra cosa da incaricarsi,
e che nella ripartizione delle famiglie, levato ogni
spirito di nazionalità, ~~si debba~~
~~si~~ si destinasse con ogni conto per
sone atte a fare il catechismo, e di ogni modo,
Accidenti che per mancanza di talloggiati sia
impossibile dare le necessarie adunanze, o a di-
ano suocamente, e senza profitto.

1. L'ultima cosa, che sopra tutto a me sembra di
gran rilievo, e che umilia alla narazza, e pruden-
za della S. R. e. e l'osservanza delle Con-
viti ove dicono che ne' conventi non vi siano me-
no di dodici frati, acciò che la purità della Rego-
la col debito ordine delle cose divine meglio s'osservi,
insieme coll'Altissima Povera (c. 6.) Per riempire
alcuni conventi di 15, 20, 30. &c. si lajano
molta, e molta con 8, 9, se non tal volta con
meno. E da questo ne nasce, che in tal miser
conventi la regolare osservanza patisce a forza
deliquy. Non vi è, chi possa assistere alla porta
battente, e si lajano sempre aperte, e si vendono i
conventi piatte di circoli, e di ciarle a secolari, colle al-
tre funeste conseguenze: silenzio rotto, celle ~~di~~ chiu-
se con chiavi, confidenza col secolare, segreti dell'ordine
svelati &c. Il loro can si poco numero languisce no-
tabilmente, e di continuo, non potendo sempre assistere
quei pochi Conisti che vi sono, o per malattia, o per altro